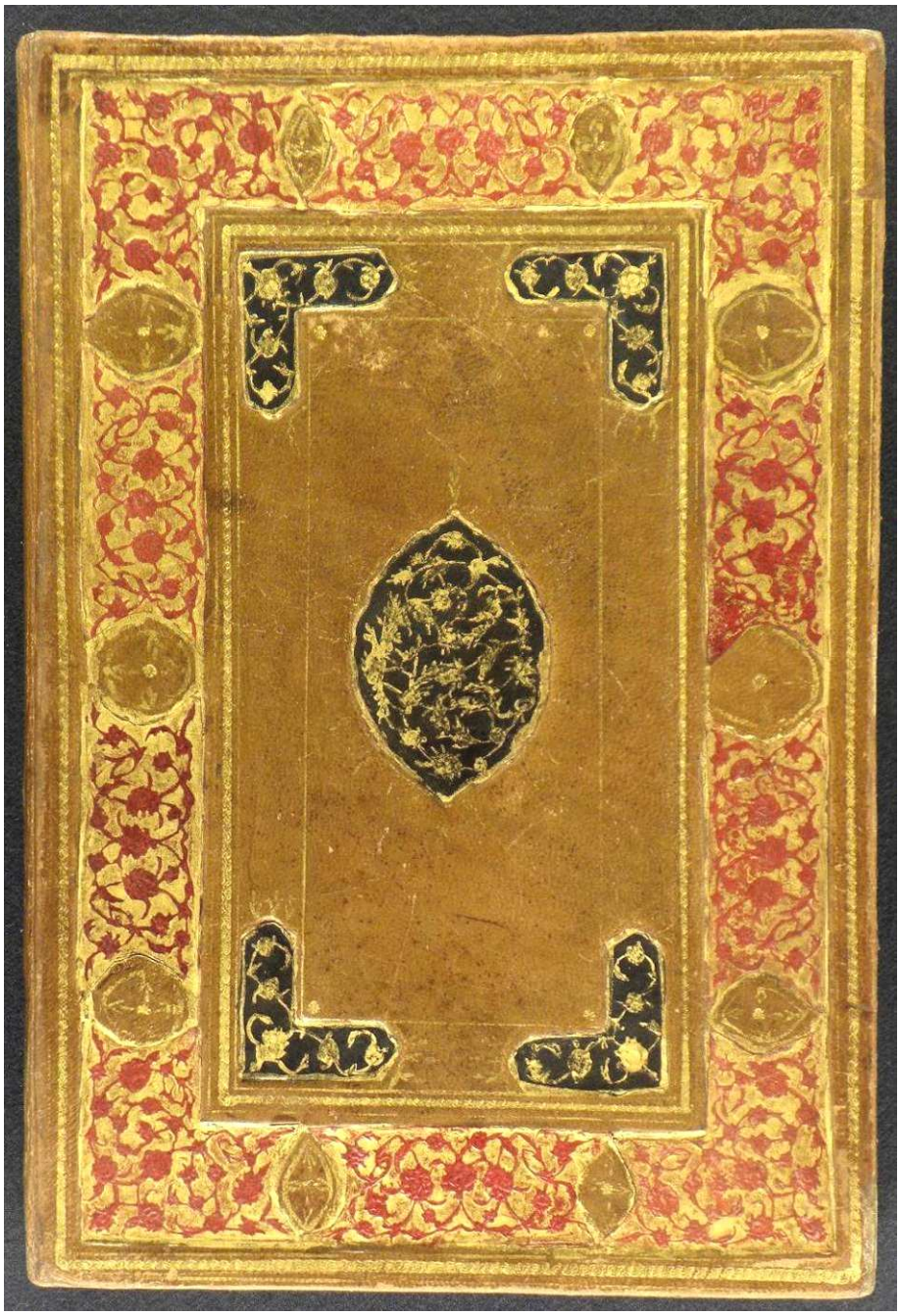
Legatura del secolo XVII eseguita nell’Islam



*Evangeliario arabo***,** ms. sec. XVII, 245x163x28 mm, Ms. Pal. 204.

Cuoio nocciola su cartone (5 mm) decorato in oro e a colori. compartimento incassato ornato a rose rosse e volute, su sfondo dorato. Rose e volute dorate su sfondo nero negli angoli e nella mandorla centrale dello specchio. Dorso liscio. Capitelli in tessuto marrone e con fili metallici. Taglio dorato e dipinto con motivi floreali. Contropiatti ornati con un foglio di carta goffrata a raffigurare delle volute fiorite e fogliate dorate su sfondo aranciato. Rimbocchi rifilati senza cura particolare. Carte di guardia bianche. Restauro: Studio P. Crisostomi, 2010.
Borsetta in tessuto azzurro ricamato a fili d'argento e colorati (190x240x25 mm.). Lembi in tessuto foderati e cuciti. Chiusura realizzata tramite un'asola in tessuto che aggancia un bottone.

Inusuale la sovrastruttura rettangolare dello specchio, generalmente di foggia a mandorla[1] nelle legature islamiche[2]. Il foglio di carta goffrata, in uso sin dal Settecento in Europa, è incongruente con la coperta proposta. Anche la borsetta ricamata, è di origine occidentale.

[1] VICTORIA AND ALBERT MUSEUM LONDON 1983, plate 147.
[2] È quasi impossibile proporre un discorso generale sulle legature islamiche, la cui storia non è stata ancora scritta in sintesi e risente del frazionamento politico dei popoli che le hanno prodotte. Le legature islamiche, dal Golfo Persico alla Spagna, hanno una comune matrice rappresentata dalle miniature e dagli ornamenti che affiancano il testo del Corano e dalla reticenza, radicata nella mentalità islamica, a riprodurre alcunché di figurato. Questa consuetudine, dovuta alla convinzione che solo a Dio spetti la creazione degli esseri viventi: non compete all'uomo riprodurre il divino. Si espresse nell'impiego di forme puramente astratte, geometriche o vegetali. La legatura islamica trae le origini dagli abili artigiani che lavoravano il cuoio in Siria e in Egitto al momento dell'invasione islamica, verso la metà del VII secolo: gli invasori assorbirono la mano d'opera e i metodi di legatura dei territori conquistati, portando poi in Europa, attraverso la Spagna e la Sicilia, l'arte della pelle conciata del Nord Africa. Dal secolo VII, dunque, la primitiva legatura islamica fu influenzata da quella copta d'Egitto, assumendo poi una specifica fisionomia nei vari paesi ove, successivamente, si sviluppò: la Siria, l'Egitto, lo Yemen, l'Arabia, la Spagna musulmana, il Marocco, la Turchia, la Persia, l'India. Elementi che caratterizzano strutturalmente le legature islamiche sono: la cucitura a catenelle, il dorso liscio, il supporto dei piatti in cartone e la chiusura a ribalta. Il decoro, specie nel XIII- XIV secolo, periodo di maggior sviluppo artistico, è caratterizzato da due stili principali: uno con motivo centrale e quattro minori negli angoli, e un altro, il più diffuso, costituito da un gioco di intrecci che, partendo da un motivo centrale, riempiono l'intera superficie decorativa. Questo motivo centrale con il tempo si è allungato a mandorla arricchendosi di due piccole appendici o pendagli alle estremità. Un altro tipico elemento decorativo islamico furono le fodere, contropiatti in pelle più o meno decorati a secco e in oro, note sin dal XIV secolo. Per quanto riguarda il decoro in oro, di cui la legatura islamica è stata l'antesignana, va ricordato che sono noti tre esemplari del IX secolo provenienti dalla moschea di Kairouan in Tunisia, ornati con cerchielli dorati (oro liquido), mentre l'abbellimento con la foglia d'oro impressa a caldo, iniziò verso il XIII secolo: la più antica ornamentazione conosciuta compare su un corano del 1285 a Marakkech, ove si trova tuttora. Dopo la caduta di Bisanzio nel 1453 gli artigiani provenienti dall'Oriente introdussero a Venezia i vari tipi di ornamenti sopra descritti: questi influenzarono fortemente il gusto decorativo delle legature veneziane della prima metà del Cinquecento e quello europeo della seconda metà del secolo. Definire l'origine e la datazione delle legature islamiche, al pari di quelle bizantine, è di notoria complessità, in quanto i motivi islamici hanno conosciuto solo marginali evoluzioni stilistiche nel corso dei secoli: per questo motivo è di fondamentale importanza l'esame del testo. Il Victoria and Albert Museum di Londra possiede una importante collezione di legature islamiche, con almeno 175 esemplari.